

Che cos'è la semiotica?

© Giovanna Cosenza 2007/2008 - Semiotica del disegno industriale

1

Che cos'è la semiotica

Il termine "semiotica" deriva dal greco **semeiotikón** (ingl.: *semiotic* o *semiotics*; franc.: *sémiotique* o *sémiologie*; ted.: *Semiotik*).

In generale il termine "semiotica" indica **qualsunque "dottrina dei segni", cioè qualunque riflessione sui segni, la loro classificazione, le leggi che li regolano, i loro usi nella comunicazione.**

© Giovanna Cosenza 2007/2008 - Semiotica del disegno industriale

2

Che cos'è la semiotica

La prima attestazione d'uso di questo termine risale all'**epoca ellenistica** (III sec. a.C.), in un contesto **medico**, in cui *semeiotikón* indicava la parte della medicina che si occupava dell'**interpretazione dei sintomi delle malattie.**

In questo senso nel **II secolo d.C.** Galeno (medico e filosofo greco, Pergamo 129- Pergamo o Roma 200 ca.) usò il termine *semeiotiké*.

© Giovanna Cosenza 2007/2008 - Semiotica del disegno industriale

3

Che cos'è la semiotica

Quest'uso del termine è rimasto tutt'oggi: la **semeiotica** è una branca della medicina su cui si fanno esami universitari: si tratta dello **studio dei segni e dei sintomi delle malattie e di modi per rilevarli.**

Ed è ancora oggi un **significato che spesso si associa al termine.**

© Giovanna Cosenza 2007/2008 - Semiotica del disegno industriale

4

Che cos'è la semiotica

Prima del XX secolo **non sono molte** le vere e proprie **trattazioni sistematiche esplicitamente** chiamate "semiotica" e i contesti in cui il termine compare **esplicitamente** per indicare, se non una vera e propria **disciplina**, almeno un **ambito del sapere, un campo di studi.**

© Giovanna Cosenza 2007/2008 - Semiotica del disegno industriale

5

La semiotica contemporanea

È a partire dal XX secolo che il termine individua una **disciplina autonoma** – detta anche **semiologia.**

Alle origini della semiotica contemporanea, intesa come disciplina autonoma di carattere filosofico generale, si trovano **due filoni di pensiero.**

© Giovanna Cosenza 2007/2008 - Semiotica del disegno industriale

6

La semiotica contemporanea

- 1) Il primo filone di **matrice filosofica** riconosce nel filosofo statunitense **Charles S. Peirce** (1839-1914) il suo fondatore e nel filosofo statunitense **Charles Morris** (1901-1979) il **principale prosecutore**. Questo filone ha dato origine a quella che oggi viene comunemente chiamata **semiotica interpretativa**.

© Giovanna Cosenza 2007/2008 - Semiotica del disegno industriale

7

La semiotica contemporanea

- 2) Il secondo filone, di **matrice linguistica**, ha nel linguista svizzero **Ferdinand de Saussure** (1857-1913) il suo capostipite e nella semiotica generativa e narrativa di **Algirdas Julien Greimas** (1917-1992) il suo compimento più pieno.

© Giovanna Cosenza 2007/2008 - Semiotica del disegno industriale

8

Semiotica o semiologia?

- ⌘ Il termine **semiotica** proviene dalla **tradizione americana**. Morris preferiva usare l'inglese *semiotic*, Peirce parlava di *semiotics*.
- ⌘ Il termine **semiologia** proviene dalla tradizione linguistica saussuriana.
- ⌘ **Semiotica** è oggi usato in area **angloamericana e tedesca** (*Semiotik*) e principalmente da coloro che si rifanno a Peirce. La tradizione saussuriana invece, prevalentemente di lingua francese, ha preferito per anni usare "semiologia".

© Giovanna Cosenza 2007/2008 - Semiotica del disegno industriale

9

Semiotica o semiologia?

- ⌘ Nel **1968**, durante il **primo congresso dell'International Association for Semiotic Studies (IASS)**, **Roman Jakobson** (linguista statunitense di origine russa: Mosca 1896- Cambridge, Mass. 1982) propose di chiamare definitivamente **semiotica** la disciplina, e da allora questo termine è prevalso.
- ⌘ Comunque **i due termini sono equivalenti**.

© Giovanna Cosenza 2007/2008 - Semiotica del disegno industriale

10

Semiotica generale e applicata

La semiotica contemporanea cerca:

- 1) di elaborare **categorie generali e unificanti** attraverso le quali spiegare il funzionamento dei diversi sistemi di segni: è questa la **SEMIOTICA GENERALE**.

È questo il senso di "semiotica" nel *Trattato di semiotica generale* di Eco:

"Scopo di questo libro è esplorare le possibilità teoriche e le funzioni sociali di **uno studio unificato di ogni fenomeno di significazione e/o comunicazione**." (Eco 1975: 13).

© Giovanna Cosenza 2007/2008 - Semiotica del disegno industriale

11

Semiotica generale e applicata

La semiotica contemporanea cerca:

- 2) di individuare le **regole specifiche** che governano ciascun **sistema di segni** e ne determinano la peculiarità: sono queste le **SEMIOTICHE SPECIFICHE O APPLICATE**.

Sono semiotiche applicate:

La semiotica del cinema, della musica, del visivo, del teatro, dei nuovi media, della televisione...

E la **semiotica del disegno industriale**.

© Giovanna Cosenza 2007/2008 - Semiotica del disegno industriale

12

Cosa sono i segni?

Esempio: è mattino e dormo nel mio letto,

- 1) **suona la sveglia**, mi sveglio e capisco che devo alzarmi;
- 2) guardo la sveglia perché non ricordo a che ora l'avevo puntata e leggo l'ora: **la posizione delle lancette** mi segnala che, cioè indica che, cioè **è un segno del fatto che** sono le 7.30;

Cosa sono i segni?

- 3) Però mi sento strana, ho un cerchio alla testa, mi viene in mente che potrei avere la febbre. Dico "Ho un cerchio alla testa": **questa frase sta per il disturbo che avverto**, la dico fra me e me e la dico anche alla persona che vive con me, **uso la frase che l'altro è in grado di udire e capire per descrivergli il disturbo che l'altro evidentemente non è in grado di percepire**.

Cosa sono i segni?

- 4) Metto il termometro per vedere se ho la febbre, lo tengo qualche minuto, poi lo leggo e vedo che ho 36 e mezzo, e quindi non ho febbre: **la posizione del mercurio nell'apposita barretta** o le **cifre** nel caso di un termometro digitale **indicano** 36.5 gradi di temperatura corporea.

Cosa sono i segni?

- 5) Vado in bagno, mi guardo allo specchio e vedo che ho alcune **macchioline rosa acceso sul viso**, che per giunta un po' prudono. **Brutto segno... Ma segno di che?** Non so come interpretarle. Mi chiedo: "Allergia?" "Cattiva digestione?" "Oddio cos'ho?"

Cosa sono i segni?

- 6) Decido di chiamare il medico, apro l'elenco telefonico: **segni grafici, parole e numeri**, disposti in ordine alfabetico mi dicono il **nome del medico, la sua qualifica, come raggiungerlo nella città e per telefono**.

Cosa sono i segni?

- 7) Chiamo: alzo la cornetta, compongo il numero e un **segnale acustico** mi dice che è occupato, aspetto un po', finché un altro **segnale acustico** mi dice che è libero: capisco questi segnali grazie a un **codice arbitrario** che conosco (cfr. la differenza fra libero e occupato fra i vari paesi, es. Inghilterra). Il medico c'è, parliamo e ci scambiamo alcune **frasi in italiano** con cui **descivo il mio disturbo** e mi metto d'accordo col medico per passare da lui entro un'ora. Il medico **parla italiano** e quindi capisce quello che significano le mie frasi. Io e il medico condividiamo il **codice, cioè il sistema di regole della lingua italiana**.

Cosa sono i segni?

- 8) Esco in strada col motorino, mi immergo in un mare di segni: segnali visivi e sonori, indici, icone, simboli. **Semafori** (è rosso, non passo; è verde, passo...), **affissioni pubblicitarie che mi evocano** (oppure no) gli spot visti la sera prima, **segnali stradali** (senso vietato, divieto di svolta...), il **clacson dell'auto** che protesta per una manovra un po' azzardata. Arrivo al palazzo dove ha lo studio il medico, leggo la **targa** che mi dice a che piano è, chiamo l'ascensore dopo averlo trovato grazie all'**apposita segnaletica**, arrivo al piano, riconosco lo studio medico grazie alla **targa** che riconosco fra tante (è un piano in cui si trovano studi di medici, professionisti, commercialisti). **E così via.**

© Giovanna Cosenza 2007/2008 - Semiotica del disegno industriale

19

Cosa sono i segni?

- 9) Spiego il mio male al medico. Oltre ad ascoltare la mia **descrizione** lui vede le **macchie sulla pelle**. Non gli basta, mi fa domande, mi visita: ausculta il mio **battito cardiaco** e il **flusso d'aria nei miei polmoni**, ispeziona le macchie con una lente e la luce diretta di una lampada speciale. Alcune **esperienze tattili e visive** hanno per lui un significato che per altri non hanno: per lui certe macchie sono **sintomo** di certe alterazioni organiche o patologie. Se i suoi **codici di semeiotica medica** sono giusti, **la combinazione dei segni sulla mia pelle, delle sensazioni che gli descrivo (il cerchio alla testa e la debolezza) e/o dell'assenza di certi altri tipo di segni (sintomi)** finiscono lo indirizzano verso una diagnosi univoca.

In conclusione dice: "Non c'è dubbio, varicella". Varicella alla mia età? "Varicella."

© Giovanna Cosenza 2007/2008 - Semiotica del disegno industriale

20

Cosa sono i segni?

NB:

Ogni sintomo può rinviare a diverse malattie e diverse malattie possono rinviare allo stesso sintomo, ogni singolo sintomo non è una condizione **né necessaria né sufficiente** del fatto che un paziente ha una certa malattia, ma nel suo complesso un insieme di sintomi forma **un sistema di segni abbastanza sicuro (probabilisticamente)** da indurre il medico a una certa diagnosi.

© Giovanna Cosenza 2007/2008 - Semiotica del disegno industriale

21

Cosa sono i segni?

- 10) Il medico dice: "Non ti strapazzare", "Non lavorare troppo" "Non far tardi la sera". Ma il **mio personale sistema di valori** comprende un'opposizione fra:

Vita intensa, vissuta freneticamente lavorando molto e divertendomi molto (valore considerato **positivo**)

VS.

Vita tranquilla, ma noiosa, che non vale la pena di essere vissuta (valore considerato **negativo**).

Quindi prometto di seguire i consigli, **ma continuo a fare la mia vita di sempre**, lavorando e facendo tardi la sera anche quando le macchie rosse diventano vescicole e poi croste ecc. e me ne vado in giro un po'... schifosetta ☹, ma ugualmente contenta e tranquilla.

© Giovanna Cosenza 2007/2008 - Semiotica del disegno industriale

22

Cosa sono i segni?

Il mio **SISTEMA DI IDEE** (o **IDEOLOGIA**) si manifesta come una particolare **organizzazione di VALORI e CONTENUTI**, che esprimo attraverso una miriade di segni:

Come parlo e cosa dico...

Come mi vesto, mi pettino...

Come mi muovo nello spazio, in relazione agli altri, quando cammino, quando lavoro...

Che libri e giornali leggo (*se* leggo)...

Come lavoro...

Come arredo la mia casa...

Come scelgo e acquisto gli oggetti che uso tutti i giorni...

... © Giovanna Cosenza 2007/2008 - Semiotica del disegno industriale

23

I segni sono dappertutto...

In conclusione, tutti viviamo continuamente immersi in un **reticolo inestricabile di SISTEMI DI SEGNI**, alcuni connessi con la possibilità di compiere operazioni pratiche, altri più direttamente coinvolti con atteggiamenti che **diremmo ideologici**, cui sono connesse **opposizioni di valori**.

Tutti fondamentali per la comunicazione sociale, al punto tale da chiederci se **potremmo mai vivere in società senza segni e se la SOCIETÀ stessa non sia altro che un COMPLESSO SISTEMA DI SISTEMI DI SEGNI.**

© Giovanna Cosenza 2007/2008 - Semiotica del disegno industriale

24

I segni sono dappertutto...

Ma non si deve pensare che questa invadenza di segni sia tipica soltanto di **una società post-industriale o, dell'informazione globale, della comunicazione di massa come quella occidentale contemporanea.**

Vivrei in un sistema di segni anche se fossi una persona che vive una **vita in campagna**, rifuggendo deliberatamente la civiltà e isolandomi dal mondo: no TV, no telefono, no giornali, ecc.

I segni sono dappertutto...

Esempi:

- 1) Colore delle foglie → in che stagione siamo.
- 2) Caratteristiche del terreno → che tipo di coltivazione è possibile.
- 3) Germogli su un cespuglio → stanno per spuntare certe bacche.
- 4) Certi colori e forme di funghi → distinzione fra funghi velenosi e commestibili.
- 5) Il muschio sull'albero → da che parte sta il nord.
- 6) Altezza del sole nel cielo → che ore sono.
- 7) Un certo profumo nell'aria → da che parte spira il vento (o altro).
- 8) (Se per sfamarmi vado a caccia) un'orma sul terreno, un ciuffo di peli su un ramo spinoso, una qualsiasi traccia sul terreno → che selvaggina è passata di qui.

I segni sono dappertutto...

Tutti questi segni sono **fenomeni naturali.**

I fenomeni naturali **in sé non sono segni di nulla**, non dicono nulla, non significano nulla. I fenomeni naturali ci parlano, ci dicono qualcosa **nella misura in cui una tradizione contadina o la nostra esperienza precedente ci ha insegnato a leggerli.**

Dunque anche in questo caso siamo circondati da segni perché, **anche se viviamo completamente isolati**, noi stessi - o altri esseri umani prima di noi - abbiamo elaborato alcuni codici, alcuni sistemi di interpretazione dei fenomeni naturali (che sono quindi diventati **fenomeni culturali**).

Definizioni di segno

"Il segno linguistico unisce **non una cosa e un nome**, ma un **concetto e un'immagine acustica**. Quest'ultima non è il suono materiale, cosa puramente fisica, ma la **traccia psichica di questo suono**, la **rappresentazione** che ci viene data dalla testimonianza dei nostri sensi....

Il carattere psichico delle nostre immagini acustiche appare bene quando osserviamo il nostro linguaggio. **Senza muovere le labbra né la lingua possiamo parlare fra di noi o recitarci mentalmente un pezzo di poesia."**

Ferdinand de Saussure (1916)

Che cos'è un testo?

Testo

Etimologia:

Testo viene dal latino **textum**, participio passato del verbo **texere**.

La nozione di testo contiene in sé, per etimologia, i concetti di **tessuto, trama, ordito, intreccio**.

Testo

“Per ‘testo’ si intende sia **una catena di enunciati legati da vincoli di coerenza**, sia **gruppi di enunciati emessi contemporaneamente sulla base di più sistemi semiotici.**”

(Umberto Eco, *Semiotica e filosofia del linguaggio*, Torino, Einaudi, 1984: 64)

Testo

La definizione richiama l'idea di qualcosa che:

- (1) Sta **al di là** della frase;
- (2) Comprende elementi **non verbali**;
- (3) Riguarda i **processi** di significazione e non i sistemi.

Testo

Testo è tutto ciò che è

“...circoscritto da **limiti** che lo definiscono come una **totalità relativamente autonoma** e rendono possibile la sua **organizzazione strutturale.**”

(Jean-Marie Floch, *Sémiotique, marketing et communication*, 1990, trad. it.: 61)

Testo

Tre condizioni perché ci sia testo:

- (1) definizione chiara dei **limiti**, per cui si riesce a opporre il testo a ciò che sta **fuori** dal testo;
- (2) **scomponibilità** del testo in unità discrete;
- (3) articolazione e organizzazione di queste unità secondo **criteri oggettivi**.

Jurij Lotman, *Testo e contesto. Semiotica dell'arte e della cultura*, Roma-Bari, Laterza, 1980.

Quanti e quali testi?

- ⌘ **Miti**, racconti di **folclore**...
- ⌘ Testi **scritti di genere vario, letterario e non**: fiabe, racconti, novelle, romanzi, poesie, articoli, sceneggiature...
- ⌘ Testi **visivi**: dipinti, stampe, pubblicità a stampa, foto, manifesti, dépliant...
- ⌘ Testi **audio**: brani musicali, canzoni, trasmissioni radiofoniche, radiocomunicati...
- ⌘ Testi **multisensoriali**: lungometraggi, cortometraggi, spot, trasmissioni tv, videoclip...
- ⌘ Testi **multimediali**: CD-ROM multimediali, siti Web, DVD...
- ⌘ **Oggetti d'uso, oggetti estetici.**

Il testo non è un dato oggettivo

- ⌘ In rapporto al senso comune, **ALCUNE COSE CI APPAIONO PIÙ TESTI DI ALTRE COSE.**
- ⌘ Però, **contrariamente al senso comune**, in semiotica **NESSUN TESTO È UNA REALTÀ ONTOLOGICA**, un oggetto che si vede, si tocca e si tiene in libreria: un volume, ma anche un annuncio pubblicitario, una canzone, un quadro, un videoclip, un balletto, un sito web.
- ⌘ Il testo **NON È UNA REALTÀ DATA OGGETTIVAMENTE**, qualcosa i cui confini si percepiscono nettamente (si vedono, toccano...) e per questo sono indiscutibili.
- ⌘ **Il testo è COSTRUITO dall'analisi semiotica MENTRE si fa.** Problema del **CORPUS.**